Anno XXXVI. Lunedì 8 Ottobre 1883 N. 233

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La dimissione del generale Thibaudin ha messo il fuoco tra le file dell' estrema sinistra francese la quale fondava sul ministro della guerra le speranze di una politica radicale da parte del gabinetto Ferry.

Tuttavia la disgrazia in cui è caduto il Thibaudin è da ascriversi alla condotta della stampa radicale verso il re di Spagna, condotta la quale - non c'è dubbio - ha provocato i disordini del 29 settembre.

Il gabinetto Ferry sacrifica il generale Thibaudin alla sua politica di conciliazione con la Spagna, ma i radicali l' hanno sacrificato ai loro bollori anti-germanici.

Non devono quindi meravigliarsi se il Thibaudin si è trovato nella situazione di dover pagare le spese della loro attitudine ostile verso re Alfonso.

L' aver rifiutato d' assistere al ricevimento del monarca spagnuolo costituisce un precedente del quale il gabinetto Ferry - contrario al radicalismo - vuole salvarsi, e per quanto come abbiam detto - si vede che il Thibaudin è divenuto il capro espiatorio del grave incidente - non si può non comprendere la necessità nella quale si trovava il governo di ripudiare la solidarietà e la responsabilità delle idee del generale.

Egli, in seno al ministero Ferry, rappresentava, è certo, l' elemento radicale e la estrema sinistra lo contava - sin dal giorno nel quale assunse il portafoglio della guerra - creatura sua, ma come mai il Thibaudin ha atteso oggi a dar saggio, e saggio tanto compromettente per il suo paese, dei sentimenti da cui è animato?

Come mai ha potuto trovarsi a suo agio in seno a un gabinetto che ha sempre mostrato di opporsi ai progressi delle idee che egli rivelò oggi di accogliere e che non si peritò di manifestare in modo tanto dannoso alla politica internazionale della Francia?

Thibaudin era un pesce fuor d' acqua in mezzo ai Ferry e ai Challemel-Lacour; e nessuno può negarlo, nemmeno i suoi amici radicali che inneggiano oggi alla condotta del « dimissionario » mentre non sempre hanno inneggiato alla condotta del « ministro. »

Il generale Thibaudin dichiara di essere la vittima degli intrighi dei suoi colleghi e dei suoi nemici politici, ma questo accorgersi tardivo di avere nei colleghi altrettanti nemici ci pare la cosa più singolare e ridevole di questo mondo.

Del resto siccome al ministro dimissionario venne già offerta una candidatura politica e siccome egli non tarderà a rientrare alla Camera, avrà agio, dai banchi dell' estrema sinistra, di giustificare la propria condotta, di manifestare le proprie idee e di forzare il gabinetto, dal quale oggi esce, a confessare i suoi torti.

A proposito del processo
pei fatti di Mercato Saraceno

È indiscutibile che gli autori di un delitto hanno generalmente tendenza a rinnovare le loro malvagie azioni, e che, tranne casi speciali, in cui il delitto fu determinato da un movente istantaneo o da circostanze straordinarie e provvisorie, la capacità di delinquere costituisce una specie di brutale istinto dal quale la società si vuol difendere. Riconosciamo pertanto esplicitamente la necessità di provvedimenti che mettano la società al riparo dai malfattori anche prima che la giustizia umana siasi contro di essi regolarmente pronunciata e vediamo anche il bisogno che l'opera della giustizia legale non venga in alcun modo intralciata da chi può avere immediato interesse a nascondere o falsare le prove dei misfatti. Pur deplorando tale necessità, comprendiamo insomma che l' amministrazione della giustizia si impossessi delle persone dei rei e anche di coloro che sono con qualche fondamento ritenuti tali. Andiamo anche più in là: troviamo prudente che quando si tratti di gravi reati di sangue o di recidività in reati contro la proprietà, gli imputati siano trattenuti nelle mani della giustizia fino a che l' istruttoria non abbia avuto completo svolgimento e non sia giunto il momento di sottoporli ai giudici competenti.

Non siamo adunque sognatori impenitenti di inattuabili riforme, nè crediamo l' uomo migliore di quello che è realmente; ma quando dei fatti di una evidenza non contestabile ci pongono presente che pure dei giudici in posizione elevata, sono, e quanto! suscettibili di errore; quando vediamo, come ora davanti alla nostra Corte d'assise, pendente il processo pei fatti di Mercato Saraceno, un rappresentante la legge domandare l'assoluzione di due degli imputati dopo tre lunghi anni di detenzione e di istruttoria, non possiamo rattenere un grido di compassione pei colpiti dalla ingiustizia, non possiamo reprimere il sentimento di sdegno che ci si solleva in petto contro gli autori di tante sciagure!

Non ci si venga a dire che le prove della innocenza non si appalesarono che all'ultim'ora, durante il pubblico dibattimento, e che finalmente agli innocenti vien restituito l'onore e tanto più solennemente che la riparazione vien fatta *coram populo* alla presenza di un rispettabile giurì e di un affollato uditorio! Noi potremmo rispondere in poche parole che qualche cosa resta sempre di un' accusa per quanto pubblicamente sconfessata, e, quel che più importa, che mediante la lunga carcerazione si procurò la rovina di alcuni innocenti; essi han forse veduta decadere la propria famiglia senza poterla soccorrere; hanno forse perduti i propri genitori; avevano un mestiere, una professione, e l' ozio forzato ha fatto perdere loro l' abitudine e l'attitudine al lavoro; avevano forse stentatamente accumulati dei piccoli risparmi, si erano preparati un avvenire se non lieto, tranquillo; e tutto hanno senza colpa perduto!

Egli è che quando un giudice istruttore posto su di una falsa via ha ordinato un'arresto, quando un rappresentante la legge ha preso quello che volgarmente diciamo una *cantonata*, ben di rado si vuol riconoscere l' innocenza di un imputato. Che! il magistrato che ha senza solidi argomenti ordinata una tanto severa misura, non può giustificare l'arbitrario per quanto non prolungata detenzione e paventando aspre censure dalle autorità superiori, invece di riconoscere il proprio errore, invece di apportarvi pronto rimedio, vuole ingannare cogli altri anche la propria coscienza. Egli si ostina vieppiù a cercare a carico dello imputato, prove che non esistono e talvolta si persiste a voler procedere per titoli di reati che non avvennero. Precisamente così: tutte le circostanze che sembrano aggravare la condizione del detenuto, sono gonfiate fino a dare loro l' apparenza di prove, gli si fa carico di errori giovanili di cui ordinariamente a nessuno si tien conto; al contrario non si vuol dare alcun peso a ciò che egli dice a propria giustificazione, di rado si interrogano nel corso della istruttoria quei testimoni che egli indica a propria difesa!

Mentre al Bismark, che studia il modo di riparare mediante compenso pecuniario i danni per il carcere ingiustamente sofferto, noi dobbiamo tributare le più ampie lodi perchè riconosciamo lo scopo altamente umanitario del progetto, temiamo seriamente che non si possa per tal modo raggiungere lo scopo se non viene contemporaneamente stabilita la responsabilità dei magistrati e non sia minacciata ad essi congrua pena quando riesce manifesto l'arbitrio od anche la incapacità. Da che deriva l'eccesso di fiscalismo se non da ignoranza di chi è preposto alla istruzione dei processi? Noi non vogliamo certamente in alcuna guisa menomare il rispetto dovuto alla magistratura italiana presa nel suo insieme, ma da quel che ci passa sotto gli occhi dobbiamo logicamente arguire che le istruttorie penali vengono troppo frequentemente affidate a giudici di nomina recente che non hanno avuto campo di sperimentare in altre meno delicate attribuzioni la propria scienza e la propria coscienza.

Quando il ministero di grazia e giustizia era trabalzato dalle mani di un uomo politico a quelle di un avvocato noi non avevamo speranza di veder praticati quei miglioramenti che sono man mano riconosciuti necessari, ma ora che un magistrato probo e integerrimo tiene le redini di questa parte della cosa pubblica, abbiamo fiducia che anche a tali guai sarà senza indugio provveduto ed esprimiamo il

---

3 APPENDICE

Il palazzo di Schifanoia

Egli è per qualità analoghe che si raccomanda la seconda figura di cui noi vogliamo parlare. Essa si trova allato della Vergine, nello scompartimento consacrato al mese di Agosto, e ci appare sotto l' esteriore di una vecchia ginocchioni che mette tutto il fervore dell'animo a ringraziare il cielo dell'abbondante raccolto. Un rosario è sospeso al suo pugno sinistro. È vestita di un abito rosso e d' un mantello verde cupo, un velo bianco per acconciatura del capo. Le sue mani giunte sono maestrevolmente trattate. L'esecuzione di tutta la figura dimostra una reale abilità nel pittore; ma ciò che maggiormente vince i meriti tecnici, è l' intensità dell' espressione. Vedendo pregare questa donna si scorda i suoi lineamenti angolosi e secchi, per non pensare che al sentimento che li trasforma.

L' interesse cresce vieppiù quando si esaminano i soggetti nei quali figura Borso. Disgraziatamente sono in pessimo stato. Li due primi nullaostante, un poco meno deteriorati degli altri permettono d' apprezzare il genere di attrattiva che essi esercitano sull' odierno spettatore. L' esecuzione d'altronde è magistrale, e rivela la mano di un artista più distinto. Nel primo, Borso, vestito di un ricco costume di broccato d' oro, sta davanti un edifizio sul quale si legge la parola: *Iustitia*. Circondato da suoi cortigiani e da suoi ministri, riceve una supplica da un disgraziato che piega il ginocchio innanzi a lui. Una donna preceduta da un fanciullo, ha pure tra le mani una carta che sta per rimettere al sovrano di Ferrara. Verso l' estremità dell' affresco, a dritta, si distingue due persone con calotta rossa, di cui le teste conservatissime sono assai belle. Vicinissimo, sta Borso a cavallo partendo per la caccia. È seguito da gran numero di cavalieri. Un cane guarda delle anitre in uno stagno, ove mette le zampe anteriori. Infine, un uomo accosciato sopra mattoni, fa scendere un cavallo nello stagno medesimo, mentre che dietro lui, un cavaliere fa atto di condurre verso l'acqua il proprio cavallo che ricalcitra.

Nell' affresco del secondo scompartimento, Borso, sempre contornato da personaggi de' quali faceva sua società abituale, tende una moneta ad un uomo, che non è, sembra, il buffone Scocola, al quale i magistrati, il 26 maggio 1406, accordano il titolo di cittadino ferrarese, per compiacere il sovrano. Guardando verso la sinistra si vede Borso ritornante dalla caccia sur un cavallo bianco. Porta un vestito giallo a fogliame nero. Sul davanti della composizione, un uomo assiso, le di cui gambe si trovano fuori dell' affresco, carezza un falcone sur una delle sue mani coperta da guanto.

Ciò che più colpisce in queste pitture è la bellezza dei ritratti, e l' intelligenza colla quale sono espressi tanti tipi differenti. La rassomiglianza morale sembra essere incontestabile, quanto la rassomiglianza fisica. Così, quanto si è tentati d'interrogare tutti questi personaggi per sapere ciò che sono stati! Uno colla sua barba bianca e lineamenti dimagrati, ha un'aria di austerità che sarebbe convenuta ad un magistrato. Un altro, meno attempato e più robusto, ha la figura energica di un ministro capace di tenere valentemente fronte ai colpi imprevisti della politica, mentre che un terzo, dai lineamenti calmi e pari, dimostra essere abituato a considerare le cose umane da vero saggio.

Filippo Lippi Masaccio, Domenico Grilandaio, non avrebbero sconfessato di tali ritratti e Benozzo Gozzoli avrebbe pressochè riconosciuto la propria maniera nell' elegante falconiere dalle calze bianche, dai capelli arricciati, che guarda cadere un' uccello ferito a morte. Alcuni profili fanno pensare a coloro che presentano le medaglie del tempo. Come per esempio, non ram-

voto che assieme colla negligenza sia punito l'eccesso di zelo indubbiamente pregiudicievole allo scuoprimento della verità.

Chi rompe paghi, onor. Savelli; il giudice al par del giudicabile.

E questa sarà giustizia vera.

I NOSTRI AMICI!

A Cette, in Francia, è avvenuto un fatto che dimostra sempreppiù l'odio delle popolazioni francesi contro gli italiani.

Due operai, a torto sospettati d'aver commesse delle violenze, vennero arrestati. Nel mentre si conducevano dagli agenti della polizia in carcere, la popolazione si avventò contro di essi, li insultò, li sputacchiò e li percosse ripetutamente. Indi, condotti davanti all'autorità, questa, vista la loro innocenza, li rilasciò tosto in libertà.

Tale fatto ha naturalmente attirato l'attenzione del vice-console d'Italia a Cette, signor Romano, il quale indirizzò ai tre giornali locali, *Le Radical Cettois* (organo degli operai socialisti), *Le Petit Cettois* (clericale legittimista) e *Le Petit Meridional* (giornale opportunista), la lettera seguente:

« *Signor Direttore*,

« Nel suo numero d'oggi il di lei giornale, sotto la rubrica *Cronaca locale*, riferisce un fatto che è mio dovere di rilevare.

« Due italiani sono stati condotti in prigione per circostanze molto deplorevoli, che voi riferiste. Essi sono stati a torto denunziati ed arrestati, a torto fischiati, a torto sputacchiati dalla folla e percossi a pugni per sopramercato. Uno di essi ha sporto querela e sarà aperta un'inchiesta.

« Non ci fu nulla di vero in quanto si disse contro uno di essi, e dall'Autorità sono stati in seguito lasciati liberi.

« Pel primo io ho deplorato il fatto criminoso, ultimamente qui avvenuto, ed ho adempiuto al mio dovere col visitare ier l'altro il ferito, all'ospitale, come attestato di dispiacere e di simpatia. Potrei sperare che la stampa onesta faccia il suo col cercar di calmare i sentimenti di quella parte della popolazione la quale, sventuratamente, è troppo inclinata, e non sempre a ragione, all'irritazione irreflessiva contro i miei connazionali?

« Nel pregarla di volere, in omaggio alla verità dei fatti, inserire questa comunicazione, e ringraziandola anticipatamente, La prego di aggradire, signor Direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

« *Il vice-console*
« ROMANO »

Terzo pranzo

Abbiamo da Albenga 6:

Al pranzo dato dalle società operaie all'on. Baccarini assistevano il sindaco della città e quelli dei comuni limitrofi, gli onorevoli Berio e Sanguinetti e parecchi invitati.

Parlarono il cav. Garelli, poi il Baccarini, il Maineri, il Vassallo e altri.

Anche qui il Baccarini mangiò bevette e condannò il trasformismo.

Prosit!

IN ITALIA

ROMA 7 — Si aspetta Decrais, ambasciatore di Francia al Quirinale.

— La lettera del re Menelik, che reca ad Umberto il viaggiatore Antonelli, annunzia la conclusione del trattato di commercio tra l'Italia e lo Scioa.

— Fra i licenziati d'onore ottennero la medaglia d'oro, nella gara testè chiusa: Baccelli — Ferrere, di Torino — Rossi di Pavia — Argento e Villanis, di Torino — Bazoli, di Desenzano — Giriod, di Carmagnola — Barri, di Pistoia.

Ottennero la menzione Gabrielli di Roma, e Bilotta di Catanzaro.

— Si dice che i senatori e i deputati del settentrione offriranno, il 28 corrente, a Torino, un banchetto all'onorevole presidente del Consiglio Depretis, il quale, prendendo la parola, vi svolgerebbe la quistione delle ferrovie.

È probabilissimo però che Depretis si risolva a parlare a Stradella.

— Ierlaltro, in causa di un articolo scherzoso del *Fracassa* a proposito delle licenze d'onore, il cronista dello stesso giornale ebbe un duello col suo collega della *Libertà*. Mentre i due avversari stavano per incrociare le sciabole, una folla di contadini sbucò da una strada e scacciò i duellanti. Si cercò subito un altro terreno, ma i padrini finirono col convenire che la questione non meritava una partita d'armi. E non ci fu duello.

NAPOLI — Le somme raccolte a beneficio dei danneggiati del terremoto d'Ischia dalla prefettura e depositate nel Banco di Napoli ammontano a L. 3,089,324.

RIESI — Il raccolto delle uve è stato quest'anno abbondantissimo, malgrado l'infezione della filossera.

Gli agenti del ministero di agricoltura incominciarono le esplorazioni nei vigneti, che riconobbero quasi tutti infetti.

CATANIA — Il *Corriere di Catania* narra che tutti i comuni di quella provincia sono quest'anno rimasti in debito del loro contingente militare per lo straordinario numero d'inabili riscontrato nei nati nel 1863.

Il giornale chiama l'attenzione degli scienziati su questa improvvisa degradazione della specie umana.

SAN REMO — Pare certo che il re di Wurthemberg giungerà a San Remo verso i primi di novembre. Egli viene qui a curarsi delle conseguenze d'una fiera pneumonia che lo travagliò l'anno scorso. Lo accompagnerà il dott. O. Von Gàtener, e un seguito numeroso. La regina lo raggiungerebbe un po' più tardi.

CAGLIARI 6 — Una banda di grassatori tentò ieri di assalire, alla galleria di Bonorva, il treno speciale che portava i distributori delle paghe al personale operaio.

L'attacco era stato prevenuto e opportune disposizioni erano perciò state prese.

Al momento opportuno sbucarono da una viuzza oltre cinquanta carabinieri e si gettarono sui malfattori, arrestandone quattro.

Non si ricorse alle armi stante il numero e la prontezza dei carabinieri.

Perciò nessun ferito.

STRADELLA 7 — Un'assemblea di commercianti, stasera, protestando vivamente contro le assurde fiscalità dell'agente del Governo e contro l'inqualificabile aumento della ricchezza mobile, deliberò di ottenere la radiazione della maggiore imposta, facendo istanza per una diminuzione equa.

Se la domanda è respinta, i commercianti riuniti deliberarono di chiudere i loro esercizi.

ALL'ESTERO

NIZZA — Un ufficiale dell'esercito francese incontrò un giovinetto italiano, allievo di uno dei nostri istituti militari, e pretese di essere militarmente salutato.

Quel giovanetto si rifiutò, e l'ufficiale francese lo prese a schiaffi.

FRANCIA — Com'era a prevedersi, la dimissione del ministro della guerra ha suscitato le ire di tutti i giornali intransigenti. Questi pubblicano articoli di una violenza inaudita contro il ministro Ferry, contro cui scagliano le ingiurie le più volgari.

Si accusa il Ferry di aver umiliata la Francia in faccia all'Europa, e di essersi lasciata imporre la dimissione del ministro dalla Spagna.

È certo che all'apertura della Camera l'*estrema Sinistra* presenterà un interpellanza sulle cause che cagionarono l'attuale crisi; forse il Ferry vincerà battaglia, ma sarà una vittoria di pochi giorni, perchè sarà battuto sicuramente nella discussione sulla politica estera.

Intanto non fu possibile trovare un ministro della guerra; il generale Campenon rifiutò; il generale Saussier telegrafò da Algeri che non voleva lasciare il comando attivo. Perciò venne incaricato dell'*interim* del dicastero della guerra il ministro della marina.

Continua l'agitazione contro gli operai italiani. Seguitando l'esempio dato dal governo e dal Consiglio municipale di Parigi, parecchi stabilimenti vanno licenziando gli operai, che non abbiano la nazionalità francese. Stamane il grande stabilimento tipografico ferroviario dei fratelli Chaix licenziò tutti gli operai stranieri, fra cui parecchi italiani.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Riuscita deserta, essendo intervenuti soltanto 27 Consiglieri, la seduta di sabato, la Giunta ha stabilito che la seconda convocazione abbia luogo domani ad un'ora pom.

Alla buon'ora. — L'onorevole Genala ordinò una inchiesta sul servizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ne era tempo! Dai reclami e dai lamenti che si leggono in tutti i giornali dell'Alta Italia conviene arguire che l'anarchia regni sovrana in tutte le stazioni. Da una parte mancano i vagoni, dall'altra si sospende il ricevimento di merci. Dei ritardi continui dei treni poi non si parla. È sconcio eretto a sistema da cui non si decampa. Ritardi di 15 a 20 minuti pei treni diretti e di tre quarti d'ora pei treni *omnibus*, come appunto vediamo noi pel treno di prima sera che viene da Bologna, per il quale ritardo viene ad essere impedita l'ultima distribuzione delle corrispondenze.

Oh! ben venga l'inchiesta. E sia una inchiesta seria, severa, attinta ad attendibili e disinteressate fonti, e tale da apportare quei resultati che sono così unanimamente e giustamente desiderati.

Tiro a segno nazionale. — Un manifesto del ff. di Sindaco avverte che le iscrizioni dei cittadini nei ruoli delle società del tiro a segno nazionale sono prorogate al 15 Novembre. Noi soggiungiamo che, per accordo intervenuto fra il ministero della guerra e quello dell'interno, coloro che fossero già iscritti o che si inscrivessero negli ultimi mesi dell'anno in corso, non saranno tenuti a corrispondere che la tassa annua pel 1884, nulla dovendo essi sborsare per l'anno 1883.

Fuoco. — Nella prossima Villa di San Bartolomeo in Bosco s'incendiava e rimaneva completamente distrutta una bica di fieno del possidente Leone Maccapani arrecando un danno assicurato, di L. 1200. L'incendio fu prodotto da scintille scaturite dal camino di una casa vicina.

Disgrazia — In piazza del Commercio, certo Antonio Faggioli ebbe stamane il piede gravemente contuso da una botte che stava scaricando. Ebbe le prime cure alla farmacia del l'Unicorno e venne poi tradotto all'Ospedale.

---

mentasi il ritratto di Lorenzo Vecchietti dell'incisor di medaglie nella Speranza, quando si considera attentamente il primo personaggio del gruppo a sinistra nell'affresco consacrato a Borso ed al suo Buffone?

Questo personaggio, più giovane e più grazioso del Vecchietti, ha pure una ricca capegliatura che s'inanella naturalmente. Porta in capo un berretto rosso.

Il suo vestito bianco, dalle pieghe regolari e stretto alla persona da una cintura nero e d'oro, lascia vedere attorno al collo e sulle braccia una sottoveste verde, la gamba sinistra è coperta di bianco mentre la destra lo è di rosso.

Questo ricco costume fà risaltare mirabilmente il personale aitante e fiero di chi lo porta, e di cui sgraziatamente s'ignora il nome. La medesima incertezza deplorasi circa un personaggio calvo, dalla fisionomia simpatica, verso il quale Borso si volge ricevendo una supplica. Alcuni eruditi hanno pensato fosse Paolo Costabili che fece parte del consiglio segreto del Duca, e che morì in età avanzata, il 2 Settembre 1469.

Altri hanno portato le loro congetture sopra Lodovico Casella segretario di stato e consigliere del principe.

Casella dedito alle lettere è rinomato per la sua eloquenza, si era reso caro al popolo nell'esercizio di varie funzioni pubbliche per la sua onestà e disinteresse, come per la sua dolcezza.

Fu un lutto generale quando la morte il colpì (16 Aprile 1469). Il giorno de' suoi funerali i tribunali non funziarono, le botteghe rimasero chiuse.

I rettori dell'Università e Borso stesso, coi principi della casa d'Este e con tutta la corte, ne accompagnarono le spoglie alla chiesa di S. Domenico, ove il poeta Lodovico Carbone ne pronunciò l'elogio funebre, che ci raccomandano soprattutto le ammirabili medaglie eseguite dallo Sperandio in suo onore. Non lasciando prole, Casella legò la maggior parte de' suoi beni all'Ospedale di S. Anna, che doveva render celebre la prigionia del Tasso.

Non è forse Casella redivivo negli affreschi di Schifanoia? Nulla il comprova, ma quest'ipotesi ha qualche cosa di seducente, e nulla ha d'inverosimile, giacchè i lineamenti del vicino di Borso sono in perfetto accordo col nobile carattere di questo personaggio.

Si sa per io contrario a che attenersi riguardo a colui che nel primo compartimento, è posto al primo piano a destra di Borso, e che lo si trova allato del principe in tutti gli affreschi seguenti.

Secondo una tradizione quest'uomo è Teofilo Calcagnini, il favorito del Sovrano di Ferrara.

Teofilo era uno dei *quarantaquattro* figli di Francesco Calcagnini, quale, dopo aver studiato con Vittorino da Feltre divenne segretario del marchese di Mantova Gian Francesco, finì per fissarsi a Ferrara, ove Leonello e Borso gli affidarono cariche onorevoli e lucrose. Il favore del figlio sorpassò di molto quello del padre.

Nel 1465, la notte di Natale, Borso il fece cavaliere dello Speron d'oro e Mastro di camera. Ai titoli si aggiunsero bentosto doni considerevoli, fino al territorio di Adria, di Ravenna, di Modena, di Reggio, e nelle Romagne. Federico III dal suo lato, il 1 Febbraio 1469, gli decretò il titolo di Conte del Sacro Palazzo, e gli accordò il diritto di nominare dei Notai e legittimare dei bastardi, diritto trasmissibile ai suoi discendenti maschi.

Borso non poteva fare a meno del Calcagnini, la di cui devozione gli aveva inspirato amicizia particolarissima. Questi lo accompagnò notevolmente nel 1467 a Venezia e nel 1471 a Roma, ove allo spirare delle cerimonie pasquali, solennemente celebrate da Paolo II, il marchese di Ferrara fu proclamato duca di Ferrara. Ebbe pure l'onore di essere in corrispondenza col Bembo. Si è tanto più avventurati di scorgere il suo ritratto sui muri del palazzo di Schifanoia, de' quali non ne esiste altrove.

(*Continua*)

Cinque lire. — Le ha trovate iersera al Teatro il sig. Fabbris magazziniere dei generi di privativa e le ha date a noi perchè le eroghiamo in qualche opera buona.

Andiamo subito a versarle all' Arcispedale.

Suicidio. — Per dissesti finanziari, certa Guaraldi Elisabetta di Casumaro davasi la morte gettandosi nel pozzo di sua casa.

Statistica di Mercurio. — A danno del possidente Cesare Malagrù vennero rubati su quel di Copparo una cavalla ed un puledro del complessivo valore di L. 195.

A Portomaggiore furto di canepa per un valore di L. 50 a danno del conte Giuseppe Fioravanti.

A Comacchio furto di tre barili di vino a danno Antonio Bonazza.

Furti di pollame per un complessivo valore di L. 55 a S. Bartolomeo in Bosco, a Ro, e a S. Nicolò.

Teatro Tosi-Borghi — Sabbato teatro affollato, iersera affollattissimo.

Buone accoglienze alla *Serva Amorosa* del Goldoni per quanto essa non appartenga a quelle commedie di carattere tra cui stanno appunto i suoi capolavori. Una sequela di pettegolezzi e intrighi matrimoniali che non bastano a intrattenere e appagare i gusti odierni del pubblico e che non offrono interesse se non per la loro relazione colla storia dell' arte.

Comunque, il dialogo vivace, gli spunti di vero spirito e la interpretazione efficacissima, esattamente goldoniana persino negli accessori, hanno bastato al successo di questo lavoro.

Io prendo moglie ha avuto pure un successo di schietta ilarità. Scipito e inconcludente il monologo, ha offerto nullameno al bravo e simpatico Novelli il mezzo di imitare in maniera deliziosa la recitazione e l' incedere di quelle artistiche notabilità che sono i due Rossi e il Ferravilla. Più di così in fatto di assimiglianza non si può rendere.

Egregiamente la *Straniera* datasi iersera, e applausi strepitosi alla Marini assecondata assai bene dai coniugi Leigheb, dal Novelli, dal Reinach, dal Bracci, dalla Falconi e dal Vestri.

Questa sera, lo sapete già, perchè avete già accaparati i posti da 10 giorni — si dà *La Signora dalle Camelie*. Il cavallo di battaglia di Virginia Marini. - *Corallina* impagabile, somma *Clotilde*, la riudremo stassera negli abiti di *Margherita*, in così diversa e nuova manifestazione del suo grande talento.

Teatro Comunale. — La Direzione teatrale ha deliberato in massima al maestro Bolleti l' impresa del Comunale per l' 83-84. Una stagione sola, nel Carnevale, con 32 rappresentazioni. Opere, *Aida, Mefistofele*, la terza da destinarsi.

Domani saranno evase alcune modalità e versata la cauzione indicata nel Capitolato.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 40 il quale contiene le seguenti materie:

Vecchi proverbi e figurine nuove di Lizzie Lawson, traduzione d' *Yorick* — Storia d' un ago e d'uno spillo, *Iginia Agnolucci* — Memorie di un ciuco, *C. Paolozzi* — La perla ripescata — Collare di rose, *Emma Perodi* — Una lezione di geografia, *Achille Cecovi* — Monellerie, *C. Carli* — Sulle Rassbja, sui Tundras dell' ultima Thule, *Giuseppina Costantini-Arntzen* — Posta dei bambini — Carità — Giuochi.

Telegrammi e Stato Civile vedi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Congregazione Consorziale del 2.° Circondario

POLESINE S. GIORGIO

Sezioni 7.ª 8.ª e 9.ª

Volendosi stabilmente provvedere pel primo del nuovo anno 1884 al posto di Custode presso lo Stabilimento idroforo di Marozzo e a quello che deve aver sede in Massafiscaglia, si dichiarano aperti i relativi concorsi per esami e per titoli.

L' annuo stipendio assegnato al 1.° posto è di L. 1440, più l' abitazione gratuita; l' altro di Lire 1080, pagabili entrambi in rate mensili colle rispettive trattenute per tassa ricchezza mobile e giubilazione.

Nella Segreteria Consorziale in tutti i giorni non festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. saranno resi ostensibili i Regolamenti del caso, e le modalità da osservarsi negli esami.

Gli aspiranti sono invitati a far pervenire alla suddetta Segreteria analoga domanda in carta legale non più tardi del 30 Ottobre, corredata dai seguenti requisiti.

1. Atto di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Certificato penale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

I documenti da N. 2 a 5 debbono essere di data posteriore al 30 Settembre.

Che se ai medesimi amassero gli aspiranti di unir pure quanto servisse a comprovare e gli servisse e gli studi da essi percorsi l' idoneità ai posti che avessero coperti presso altre Amministrazioni e simili, sarà in loro facoltà il farlo.

Dalla Residenza Consorziale

Ferrara 26 Settembre 1883.

Il ff. di Presidente

Cav. EUGENIO RIGHINI

Vedi 4ª pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 3 Ottobre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Beltrandi Giuseppina di Giovanni di Ferrara, d' anni 5 — Maldarelli Ezio di Antonio di Ferrara d' anni 2.

Minori agli anni uno N. 1.

4 Ottobre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Nardi Giovanni, filarmonico, vedovo, con Guaraldi Giuseppa, dom. ved.
MORTI — Vecchi Carolina, nub. fu Luigi di Ferrara, d' anni 36, donna di casa — Vandelli Ermelinda, nub. di Antonio di Ferrara di anni 21, domestica — Vincenzi Erminia di Paolo di S. Luca di anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

5 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Carpanelli Giovanni di Antonio di Borgo S. Luca, d' anni 4.

Minori agli anni uno N. 1.

——

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 7°, 2 c
Alt. med. mm. 764,98	» mass.ª 17°, 9 c
Al liv. del mare 767,06	» media 12°, 0 c
Umidità media: 70°, 0	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Vento forte, Goccie di pioggia
8 Ottobre. — Temp. minima 6° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
8 Ottobre ore 11 min. 50 sec. 58.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 6 Ottobre

FIRENZE	50	88	52	3	63
BARI	50	82	39	81	25
MILANO	69	13	41	77	58
NAPOLI	84	57	54	5	80
PALERMO	43	53	61	36	57
ROMA	51	20	78	7	64
TORINO	16	81	29	15	68
VENEZIA	88	30	32	17	20

Telegrammi Stefani

Madrid 6. — La dimissione di Thibaudin produsse qui un eccellente effetto.

Il *Liberal* considera l' incidente franco spagnuolo esaurito.

Pietroburgo 6. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci sparse dai giornali inglesi sulla scoperta di complotti e di arresti di ufficiali in Russia.

Saigon 6. — Si ha da Hanoi in data 28 settembre: I mandarini continuano a sottomettersi ad Harmand. Le bandiere nere furono decimate dalle malattie e dagli ultimi combattimenti. Accentuano ad un movimento in ritirata. Le bandiere che occupano la strada da Hanoi a Sontay e le vicinanze di Mandinos scomparvero.

Un dispaccio da Hong-Kong annunzia che bande di predoni chinesi invasero la provincia situata a nord-est di Siam.

Parigi 6 — I giornali intransigenti attaccano violentemente il ministero e sperano che il ritiro di Thibaudin sia di breve durata

Londra 6. — I giornali credono che la Spagna ebbe una soddisfazione sufficiente.

Parigi 6. — Il ministro della marina ha ricevuto da Courbet un dispaccio del 30 settembre trasmesso da Hong Kong il 5 corr. annunziante che Courbet conferì con Harmand ed il comandante delle truppe.

Tutti e tre constatarono il cattivo stato delle strade che rende momentaneamente impossibile le operazioni attive. Le truppe possono aspettare a Perog con tutta sicurezza l' arrivo dei rinforzi annunziati.

L' ammiraglio è ripartito per Turane.

Buda Pest 6 — Spanka, Fitely e Berecz, gli assassini di Mailath, furono condannati a morte. Ricorsero in appello.

Sofia 6 — Il presidente del Consiglio Zankoff lesse alla Camera il programma ministeriale che definisce le attribuzioni della assemblea e del gabinetto.

Il programma dice che il ministero lavorerà per mettere le leggi in rapporto con i principii della costituzione; studierà diligentemente la questione internazionale. La Bulgaria vuole fermamente appianare le difficoltà e spera in un benevolo concorso delle potenze estere (*Unanimi applausi*).

La Camera discuterà lunedì la convenzione per il congiungimento delle ferrovie.

Torino 7. — Il Principe imperiale di Germania la consorte e la figlia sono giunti iersera dal S. Bernardo e sono ripartiti stamane alle 9.45 per Milano.

Roma 7 (ore 2 pom.) — In Campidoglio presenti Baccelli, Magliani, Ferrero e Mamiani ebbe luogo una affettuosa premiazione dei licenziati d' onore.

Parlò Mamiani, Baccelli pronunziò poche parole e lesse un dispaccio del Re caldamente applaudito.

Milano 7. — Sono giunti i principi ereditari di Germania colla figlia Vittoria.

Madrid 7. — Il *Correo* dice che il Corpo diplomatico e il ministro spagnuolo degli esteri presentaronsi iersera al palazzo reale e congratularonsi con Re Alfonso del suo felice ritorno a Madrid.

Il *Correo* aggiunge che le intenzioni del governo spagnuolo sono conciliantissime.

Berlino 7. — Le collette a favore dei danneggiati d' Ischia produssero fino al 2 corr. 520,869 marchi.

Parigi 7. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Gaulois* annunzia che Tolstoi prescrisse di dare la minore solennità possibile ai funerali di Tourguenieff. Avendo saputo le intenzioni dell' autorità, i nihilisti preparano una grande manifestazione in occasione dei funerali.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Bologna 7. — Eletto Mazzacorati con voti 5456. Baldini ne ebbe 3335. Venturini 2209 La proclamazione a domani.

(Stabilimento Tipografico Bresciani